

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1769

23

BETLY

E IL

CAMPANELLO

OPERE BUFTE DI UN ATTO

Del M. Sig. Cav. G. Donizzetti.

QUINTO CURZIO

BALLO TRAGICO IN TRE ATTI

Del Sig. Giuseppe Armellini.

593

1769

THE
GENERAL
OFFICE
OF THE
TREASURY
OF THE
UNITED STATES
OF AMERICA
WASHINGTON
D. C.

BETLY

OPERA BUFFA DI UN' ATTO

da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1838, E 39.

Sotto la Protezione di S. A. Imp. e Re.

Leopoldo Secondo

EC. EC. EC.



FIRENZE

Presso Giuseppe Galletti

In via Porta Rossa.

~~~~~

La presente Farsa vien posta in Scena tale quale  
fu rappresentata nel R. Teatro CAROLINO di Palermo  
sotto la direzione dell' Egregio Autore.

~~~~~

ELENCO

DELLA COMPAGNIA DI DANZA

COMPOSITORE Sig. GIUSEPPE ARMELLINI

Primi Ballerini Serj.

Sigg. Adelaide Frasi - Emilio Gustave - Vincenzina Libonati

Primi Ballerini per le Parti.

Sig. Gius. Perera - Sig. Nicola Libonati - Sig. Franc. Ramaceini
Sig. Vittoria Paris - Sig. Rosalia Sarnataro - Sig. Pietro Frangini
Sig. Gaetano Fissi — Sig. Antonio Battaglia

Primi Ballerini di mezzo Carattere per ordine alfabetico

Sigg. Carrese Maria	} Sigg. Arnaud Gio. Batista
Elli Carolina	Liuzzi Angiolo
Frontini Teresa	Libonati Nicola sud.
Liuzzi Concetta	Mochi David
Nava Giuseppina	Pucci Tommaso
Rossi Marietta	Sales Federigo

Secondi Ballerini.

Sigg. Corsellini Gaetano	} Sigg. Barni Assunta
Spina Niccola	Trentanove Maria

Con N.º 14 Corifei d' ambo sessi.

311110

INTRA COMPAGNIA DI DANNA

CONTRATTO DI ASSICURAZIONE

INTRA COMPAGNIA DI DANNA

La Compagnia di Danza - Assicurazione Incendio

ha assicurato per la somma di Lire

la somma di Lire 100.000.000 (cent milioni) a favore del

signor [nome] [cognome] di [professione] [indirizzo]

per la somma di Lire 100.000.000 (cent milioni)

contro ogni rischio di incendio e di esplosione

1.000.000.000	1.000.000.000
1.000.000.000	1.000.000.000
1.000.000.000	1.000.000.000
1.000.000.000	1.000.000.000
1.000.000.000	1.000.000.000
1.000.000.000	1.000.000.000
1.000.000.000	1.000.000.000
1.000.000.000	1.000.000.000
1.000.000.000	1.000.000.000
1.000.000.000	1.000.000.000

La Compagnia di Danza

Il sottoscritto [nome] [cognome] di [professione] [indirizzo]

Con V. 12 (due) e tanto cent.

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. LUIGI SAVJ

Capo e Direttore di Orchestra
Sig. ALAMANDO BIAGI

Primo Violino
Sig. GAETANO BRUSCAGLI

Primo Violino di Concerto
Sig. RANIERI MANGANI

Primo Violino dei Balli
Sig. CARLO FERRANTE

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	Sig. LUIGI PECORI
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. GUGLIELMO PASQUINI
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. FRANCESCO PAINI al servizio di S. A. I. e R.
<i>Suppl. al 1.^o Violonc. et. ^o dei Balli</i>	Sig. GAETANO RIZZO (Sig. FRANCESCO MINIATI (Sig. TOMMASO TINTI
<i>Prime Viole</i>	Sig. EGISTO MOSELL al servizio di S. A. I. e R.
<i>Primo Oboe</i>	Sig. GIOVANNI BIMBONI
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. CARLO ALESSANDRI
<i>Primo Flauto ed Ottavino</i>	Sig. ANTONIO TOSORONI al servizio di S. A. I. e R.
<i>Primo Corno</i>	Sig. LEOPOLDO BRASCHI (Sig. PIETRO LUCHINI (Sig. CARLO CHAPUY
<i>Primo Corno di 2da. Coppia</i>	Sig. GIOVACCHINO BEMBONI al servizio di S. A. I. e R.
<i>Primi Fagotti</i>	Sig. DEMETRIO CHIAYACCINI
<i>Primo Trombone Concertista</i>	Sig. PIETRO MATTEOZZI
<i>Primo Trombone</i>	Sig. DEMETRIO CATANZARO
<i>Prima Tromba</i>	Sig. LEOPOLDO LIBONI
<i>Ofleide</i>	
<i>Timpanista</i>	

Suggeritore Sig. CARLO PRUSER

Copista della Musica Sig. FRANCESCO MINIATI

Pittore e inventore delle Scene Sig. GIOVANNI GIANNI

Figurista Sig. GAETANO PIATTOLI

Pittore Costumista Sig. DAVID GALLIER

Macchinista e Illuminatore Sig. COSIMO CASOVETTI

Attrezzista Sig. FORTUNATO STOCCHI

Vestiarista Sig. ALESSANDRO LANARI

PERSONAGGI

DANIELE Giovane possidente

Sig. Ambrogio Dagnini.

MAX Sargente Svizzero

Sig. Felice Varesi.

BETLY Sorella di Max

Sig. Carlotta Griffini.

CAPORALE

Sig. N. N.

CORO

Di Contadini, Contadine, e Soldati Svizzeri.

*L'azione si rappresenta in Appenzell
Cantone della Svizzera.*

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta l'interno di una Capanna Svizzera. Due porte laterali, una in fondo, che lascia vedere la campagna, e le lontane campagne di Appenzell.

Pastori e Pastorelle portando ciascuna delle giuncate, burro, ed altro.

Coro **G**ia l'aurora in cielo appar,
Ed annunzia un dì seren,
Non sia lungo l'indugiar,
Al mercato andar convien.

P.delCoro Ehi! Betly? Betly non ci è
guardando intorno

Forse pria di noi partì.

Altri Qui Daniele venir de',
Ma Daniel non comparì.

Tutti Se la burla è andata male,
Lo vedremo nel ritorno,
Se andò bene in questo giorno
Divertirci assai dobbiam. *partono*

SCENA II.

Betly entra nella capanna.

In questo semplice
Modesto asilo
Io vivo libera
Felice ognora.
L'amor degli uomini
Non giunse ancora
Dal core a togliermi
La libertà.
Se rozzo amante

Pieno d'orgoglio
 Sgridarmi osasse,
 O dir : non voglio,
 Posso rispondere
 Con tutta pace :
 Quella è la porta,
 Se non le piace.

Oh! libertà gradita,
 Che infiori questa vita,
 Regnerai sempre qua *toccando il core*
 Trà là, là, là, là, là.

Se per disgrazia
 Un uom geloso
 Fra' piè mi capita,
 E il fo mio sposo...
 Come rispondergli
 Con tutta pace
 Quella è la porta
 Se non le piace?

Oh! libertà gradita ec.

SCENA III.

Daniele, e detta

Dan. Ho mangiato ben bene,
 Ma dormire non ho potuto affatto,
 Un biglietto ha per me tal virtù... che...
 Eccola... oh cara!...

Bet. Oh! siete qui Daniele.

Dan. Io... sì, qui sono, e mi credea trovarvi...
 Già capite... ma dove siete stata?

Bet. Dal tutor, che inviò
 Fin da jeri ad avvertirmi,
 Che ricevuto avea
 Di mio fratello Max un grato foglio
 Proveniente dal campo; impaziente
 Per averlo da lui corsi repente.

Dan. Oh! dunque non è morto?

Bet. Come morto se scrive?

Dan. E ben? potea
Morir dopo che scrisse. Pe' soldati
La cosa non è strana.

Bet. È ver, già sono
Quindici anni che manca. Ah! mi ricordo
Che partendo pel campo il padre mio,
La mia madre baciò, (viveano allora)
Ed a me volto poi
Nell'abbracciarmi disse: addio sorella,
Ora il dover mi chiama a militare,
Ma spero alle tue nozze un dì ballare.

Dan. Oh! quanto mi dispiace
Ch'egli non ballerà!

Bet. Perchè? chi il dice?

Dan. Se sposiam questa sera, ed egli è lungi,
Come volete mai che ballar possa?

Bet. Noi sposiam questa sera? Oh! questa è grossa!

Dan. Ecco la vostra lettera, e la firma.

Bet. Firma? lettera? quando?

Io non vi scrissi mai neppur sognando.

Dan. Come? Come? Ed il biglietto?

Bet. È uno scherzo, ci scommetto.

Dan. Uno scherzo? è un tradimento.

Ahi! mancar... morir mi sento...

Bet. Vi calmate.

Dan. Mai di calma

Più capace non sarò...

Bet. Ma...

Dan. D'ambascia ho piena l'alma,
Al dolor soccomberò.

Io sognai che me beato

Già rendeva il nostro imene;

Ogni gioia, ed ogni bene

M'apprestava un dolce amor.

Ah! mi desto, e sventurato

Più di pria mi trovo ancor!

- Bet.* (Questa burla inver mi spiace...
 Provo un certo turbamento ;
 Il suo duolo, il suo tormento
 Mi discende in mezzo al cor.
 Finalmente io son capace
 Di pietà se non di amor.)
 Orsù coraggio.
- Dan.* Ah! misero!
 Che fo? son rovinato.
 Il nostro matrimonio
 Poc'anzi ho divulgato.
- Bet.* Che intesi !..
- Dan.* Ho tutte l'anitre
 Sgozzate, e sei capponi ;
 Feci ammazzare un tenero
 Vitello, e due montoni..
- Bet.* E ciò?
- Dan.* Per un magnifico
 Invito.
- Bet.* Ah! siete matto.
- Dan.* V'è più.
- Bet.* Che più?
- Dan.* Distendere.
 L'atto di nozze ho fatto.
- Bet.* Come! *con ira, che più cresce nel resto
 del dialogo*
- Dan.* L'ho qua vedetelo,
Bet. Non so quel che farei.
Dan. Erede io qui vi nomino
 Di tutti i beni miei..
- Bet.* Basta. *volendo uscire*
- Dan.* Betly, sposatemi.. *trattenendola
 e cadendo a piedi suoi*
 Sposatemi, Betly ..
- Bet.* Cessate... *cerca allontanarsi, ma
 Daniele la segue sempre in ginocchio*
- Dan.* Deh

Bet. Scostatevi...

Io maritarmi? io?

Dan. Sì.

Bet. Nemico acerbo della mia pace,
Uscite presto di casa mia...
Ch'io più non oda quel labbro audace,
Che favellarmi di nozze ardia..
Uomo insolente!... v'odio, v'abborro...
Un orso un diavolo siete per me.

Dan. Donna crudele! altri lamenti
Non usciranno dal labbro mio..
Ti ho favellato gli estremi accenti..
Ti porgo, ingrata, l'ultimo addio..
Ad annegarmi nel lago io corro..
Per te sol vissi, morirò per te. *partono*
si sente il suono di un tamburo

SCENA IV.

Max con *Coro* di soldati.

Max Alto facciam compagni, in fin che il sole
Vibra infocati i raggi

Delle patrie montagne al dolce aspetto

Sento di gioia il cor balzarmi in petto

Ti vedo, ti bacio

Terreno natio

Sorriso d'un Dio

Mio solo pensier!

Qui torno alla gioia,

Qui torno al piacer.

Elvezia, se i tuoi figli

Spiegando le bandiere,

Intrepidi ai perigli

Volano a schiere, a schiere,

Tutta la gloria, o Elvezia,

Tutta è dovuta a te.

Coro) Esempio agli altri popoli

Max) Tu sei d'onor di fè.

Max Al riposo, compagni, ma badate

Che sul terren nemico ora non siamo.
 Disciplina serbiamo,
 E il primo, che rubasse una gallina
 Lo faccio fucilar doman mattina.

S C E N A V.

Daniele entrando con due bottiglie saltando
 e detto.

Max Oh! giovinotto, dimmi,
 Da Herissau siam lontani? Io mi ci devo
 Portar per riunirmi al reggimento.

Dan. Non abbiate premura;
 Camminando tre ore ci sarete,
 Anzi se mai volete
 A metà del cammino riposarvi,
 Giù la discesa sta la casa mia.
 Dimandate di me, di Daniele
 Birman.

Max Birman dicesti?

Dan. Del Cantone
 D'Appenzell.

Max Oh che sento!

Dan. Cos'è stato?

Max Di te m'han nel paese assai parlato.
 Qua la man, son contento
 Di far la tua conoscenza.

Dan. Ed anche io sono
 Contento di conoscervi. Dovete
 Farmi un piacer, ma piacer grande assai.

Max Di' pur, se posso...

Dan. Avete a contentarmi.
 Fra' soldati con voi voglio arrolarmi

Max (Non è lui, m'ingannai)

Dan. Col sacco in spalla,
 Ed in braccio il fucile, fin da adesso
 Sono al vostro comando.

Max Ma perchè tal pensier?

Dan. Perchè son l'uomo
Più infelice che v'abbia!

Max Qual disgrazia ti colse?

Dan. Io sono, o Dio!

Io sono innamorato alla follia,
E l' ingrata da sè mi scaccia via.

Max Questa ingrata chi è?

Dan. È una ragazza,
Che qui dimora, e che Betly si chiama.

Max (Betly!)

Dan. Essa ha un fratello
Militar come voi chiamato Max
Starner sargente.

Max (Ah! mia sorella è questa)
Questa è la sua capanna?

Dan. Sì signore.

Or dunque a cotest'uomo
Io scrissi, che bramava di sposarla,
Ed egli mi rispose,
Che n'era contentone,
Ma quando poi Betly scoperse ciò,
Nel volto quasi più non mi guardò.
Poi ricevo un biglietto, vengo, ed ella
Nega di averlo scritto, e mi soggiunge
Colle solite matte sue maniere:
Non vi fate mai più da me vedere.

Max Allegramente amico; adesso vanne...

Dan. Dove?

Max A prender le carte,
Il tuo atto di nascita
Per poterti ingaggiare. *Daniele parte.*

SCENA VI.

Soldati, Max indi Betly.

Max (guardando fuori la capanna)

Per questa via remota,
Che al villaggio conduce,

Una donna qui vien... cielo! foss'ella?

Fosse Betty, la cara mia sorella?

Ah! si la riconosco, è dessa, è dessa!

Abbracciarla vorrei... sì... (*si arresta*) Non signore.

Bando alle debolezze. Ehi là, compagni,

Eseguirete voi gli ordini miei?

Sol. Parla di su, che cosa far dobbiamo?

Max A sacco questa casa, in men che il dico,

Mettete allegramente.

Sol. A sacco, e tu lo dici, tu sargente?

Max Del guasto, che farete,

Io rispondo per voi.

Sol. Davver?

Max Lo giuro.

Sol. Bada.

Max Presto.

Sol. A noi.

Tutti Sia birra, rum, o rach,

Kirschewasser, o cognach;

Man bassa orsù facciamo

Su quel, che ritroviamo.

Si metta tutto a sacco,

Per fare un buon bivacco:

Sia birra, rum, o rach,

Kirschewasser, o cognach. *entra Betty*

Bet. (Gran Dio! quanti soldati!)

Signori che volete?

Tutti Da pranzo, nol vedete?

Noi siam tutti affamati.

Max (Per bacco! mia sorella

Si è fatta molto bella.)

Bet. Pietà, signor Sargente...

Max Lasciate, non è niente,

Son io, che li comando,

Lasciateli un po' far. *entrano vari soldati*

Un sol. Del burro fresco fresco.

Un altro Un lepre bello, e grosso!

Altri Un lepre, addosso, addosso....

Bet. Pietà.

Max Lasciate far.

Sol. a Betty La chiave di cantina
Del vino ci abbisogna.

Max a Betty La chiave...

Bet. Me tapina!

Max Vi deggio favellar.

Se dopo giorni quindici

Io partirò contento,

Qui tutto il reggimento

Ad alloggiar verrà.

Bet. Che dite? un reggimento!

(Di me che ne sarà?)

Max (Capisco il suo spavento,
È ridere mi fa.)

Soldati che vengono dalla cantina

Quest' è della cantina

Il vino più eccellente.

Bet. Oh Dio! signor Sergente,

No quello per pietà.

Max Perché, perché no quello?

Su presto rispondete.

Bet. Serbato è a mio fratello...

Max Mia cara, non temete;

Soltanto il fratel vostro

Quel vino beberà. *prende la bottiglia e
beve, Betty indispettita va per uscire*

Bet. Vo a ricorrere a chi spetta.

Sol. No restate... ven preghiamo

impedendole l'uscita

Voi soltanto il pranzo aspetta.

Bet. Ah! son troppo sbigottita

Più che far che dir non so.

Signor Sergente, a piedi vostri

Mirate in pianto una meschina...

Ah! la pietade in voi si mostri...

Deh! non vogliate la mia rovina.
V'intenerisca il mio cordoglio,
La mia preghiera vi parli al cor.

Max (Quel cervellino guarire io voglio,
Ed è pietade il mio rigor.)

Sol. Sta duro, duro, come uno scoglio,
Per bacco è strano quel suo rigor.)

Un soldato con grembiate da cucina
Presto a tavola signori,
Tutto è pronto.

Max }
Coro } Andiamo, andiamo.

Sol. E voi pur.

Bet. Che pretendete?...

Max Via ragazza.

Sol. Andiam.

Bet. Non vuo'.

(Ah son troppo sbigottita,
Più che dir, che far non so!)

Max (È confusa, ed avvilita,
Più difendersi non può.)

Bet. (Io tremo, gelo e palpito
Mi batte, batte il cor!
Daniele, ah! corri aiutami,
O muoio dal timor.)

Max (In ver la scena è comica,
È buffo il suo terror!)
Andiamo, andiamo a tavola,
Ciascun si faccia onor.

Coro Andiamo, andiamo a tavola,
Ciascun si faccia onor.

Max e soldati si ritirano

Bet. Tutto il giorno, la sera, e poi la notte,
E fra quindici giorni
Un Reggimento intero?...
Chi mi difenderà? Che imbroglio è questo!
Se parto è peggio, ed è peggior se resto!

Daniele è un buon giovine, e potrebbe
 Ei come il più vicino conoscente
 Aiutarmi, tenermi compagnaia...
 Ah! eccolo... che vedo!

SCENA VII.

*Daniele con lunga spada sulle spalle, ed un
 pacchetto in cima a quella, e detta.*

Dan. In cortesia
 In collera, Betly, no non andate,
 Se qui mi rivedete.

Bet. In collera non vado.

Dan. Per voi qui non ritorno. Aspettar devo
 Qui un militar, col quale ho appuntamento,
 Un Sergente, un brav'uomo,
 Bravi i soldati suoi cortesi, umani,
 E bravo anch'io sarò con lor domani.

Bet. Perchè?

Dan. Perchè con sciabla, e con montura
 In marzial figura
 Un soldato sarò.

Bet. Ah! cosa dite?

Dan. Il mio partito è preso,
 La mia parola è data...
 * Già possessor son io
 * Del mobil principale. Per vent'anni
 * Al cammino restò quest'arma appesa,
 * Che il mio bisavo usò nella battaglia
 * Di Sempach * e le carte. *frugando*
 Ah! son qua, son qua. Dov'è il Sergente?

Bet. Posta prima sossopra la capanna,
 Or a tavola egli è co' suoi soldati.

Dan. Bravi! vi han preferita!
 Io quest'onor volea.

Bet. Tant'obbligata.

Dan. Pria che marcia sforzata
 Parta con essi ho questa carta a darvi.

Questo è l'atto di nascita... infelice!
 Chi avrebbe detto ch'io nascer dovea?
 Questo è il contratto delle nozze, e... questo

Bet. Ch'è mai?

Dan. Questo'è, piangete;
 Il testamento mio,
 Che quando sarò morto l'aprirete,
 Già presto accaderà.

Bet. Daniel, che dite?
 Quando colei, che s'ama, si abbandona,
 Non si tratta in tal guisa.

Dan. (Ah! che mai sento!)
 Come! mi discacciate, ed or che parto
 Favellate così?

Bet. Fra buoni amici
 Si può dare un addio.

Dan. Betly, s'io resto,
 S'addoppia il mio dolore.

Bet. Ma un solo istante, un solo...

Dan. (Mi prega? Oh Dio! per me sentisse amore!
 Io resterei, ma...

Bet. Che?

Dan. Vi darò noia.

Bet. Noia? non già.

Dan. Vedete, qui restando
 Comprometter vi posso.

Bet. imbarazzata È vero questo.

Dan. Dunque addio... *prende la spada, e va
 per partire*

Bet. Ma direi... (che far mai deggio!)

Dan. Addio...

Bet. Fermate. In quella stanza voi
 Potreste rimaner fin domattina.

Dan. (S' incomincia a cangiar l'anima ferina)

Bet. Via volete? *timida*

Dan. Il vorrei...

Bet. Se avrò di voi bisogno , allor vi chiamo.

assicurata

Dan. Compiacervi , Betly , soltanto io bramo. *via*

Bet. Sapendo che Daniele ivi è celato

Più tranquilla son io.

Voci di dentro Evviva , Evviva , ah , ah ,

Bet. correndo spaventata ov'è entrato Daniele

Daniele , oh Dio !

Dan. uscendo Perchè , Betly , gridate ?

Bet. Non sentiste quei gridi ?

Deh ! per pietà , qui , presso a me restate ,

Voi là su quella sedia , io qui nel fondo.

Dan. Io là , voi qui !

Bet. Sì , ma vegliate attento.

Dan. Ah ! chi può dir l' immenso mio contento !

(Dolce istante inaspettato !

Dan. Dal piacer stupito io resto !

Giusto ciel ! se un sogno è questo ,
Più non farmi risvegliar.)

Bet. in fondo (Meschinello ! egli è sì buono ,

Rispettoso compiacente ,

Dan. Egli è nato veramente

Per amare , e farsi amar.)

Che non dorma spero bene.

Dan. (Presso lei ? suprema gioia !)

Bet. Se il tacer vi reca noia ,

Noi possiamo conversar.

Dan. sbadigliando e quasi sonnacchioso

Sì... par... li... amo... io... voi...

Bet. Che dite ?

Dan. come sopra Io v' adoro... e...

Bet. corre a scuoterlo Già dormite ?

Ah ! dal sonno , mio Daniele ;

Non vi fate soprarar.

Dan. risvegliato Vi sarò guardian fedele ,

Non dovete paventar. *addormentan-*
dosi a grado a grado

- (Giusto ciel ! se un sogno è questo ,
Più non farmi risvegliar.)
- Bet.* (Egli è nato veramente
Per amare, e farsi amar.)
mentre Betty dice queste ultime parole prende una sedia, e si va accostando a Daniele a poco a poco finchè alla fine del Duetto si trova seduta vicina allo stesso Daniele addormentato

S C E N A VIII.

Max sortendo cautamente

- Max* (Che ! l' ha fatto restar ?) Bene , benone !
mettendo la testa fra Daniele , e Betty
- Max* (Ubriaco or mi faccio) Evviva sempre
L' amor , le donne , il vino...
Ne ho bevuto pochino ,
Ma pur , ragazza mia , sento che il capo
Mi gira.
et. (E quello dorme.)
- Max* Veramente
Ci trattasti , cioè ci siam trattati
Assai bene... ed or vo' con tua licenza
Di mia riconoscenza
Darti un segno... *per prenderle la mano*
- Bet.* Che fate !
- Max* È civiltà ,
E tuo marito lo permetterà.
- Bet.* Mio marito ei non è.
- Max* Ma dormiva però vicino a te.
Se marito non hai ,
L' affar va meglio assai. *come sopra*
- Bet.* Signor soldato !...
- Max* Viva le donne , il vin , viva l' amore. *inseguen.*
- Bet.* Soccorso !...
- Max* Aspetta un po'.
- Dan.* svegliandosi Ciel ! cosa vedo

Eh! eh! dico, Signor.

Max Che mai pretendi?
Ti è mogue, o è servetta?

Dan. Non signor...

Max Ti è nipote, cugina, nonna, o zia?

Dan. Ma...

Max Corpo dunque d'una batteria!

Se alcun diritto sopra lei non vanti,
Batti la ritirata, e passa avanti.

Dan. Ch'io parta? Mio signor, lei sbaglia, io resto.

Max Ah! ah! capisco adesso,
Esser devi il cascante.

Dan. Io son...

Max Chi! tu chi sei?

Bet. Egli è il mio amante.

Max Amante? va benissimo;
Rinunzierà all'amore.

Dan. Giammai questo, signore...

Max Bassa la voce, ch'io sordo non sono,
Non si risponde a me. Quest'è un affare,
Che si disbriga presto. Andate voi
Pei fatti vostri, la vedrem fra noi.

Dan. Sì, *Betty fingendo coraggio* ritiratevi.

Bet. Di qua partir giammai.

Max Or ti faccio veder se partirai... *cava la scia-
bla. Betty corre nella camera, di quando in
quando fa capolino*

O la bella immantinente parlando sommes.

Tu mi ciedi, buon ragazzo,
O, ti parlo schiettamente,
Quattro colpi, e giù t'ammazzo.

Dan. Io lasciar quel caro oggetto
Solo ben de' giorni miei?
Ah? strapparmi il cor dal petto
Mille volte in pria vorrei.

Max Dunque allor, com'è costume,
Il terren deciderà.

Qua la man...

Dan. (Che dir procuro?)

Max con voce furta ^{in mano.}

Dan. *vosso, e spaventato* Eccola qua.

Max tenendogli la mano Che! tu tremi?

Dan. Non lo so.

Max Forse temi?

Dan. risoluto Signor no.

Max Lo vedrem. Laddove il bosco

Folti rami al cielo innalza,

Dove ascosa è più la balza

Là ti attendo, non mancar.

Il suonar dimezza notte

Fia segnal d'atroce guerra,

Un di noi disteso a terra

In quel bosco ha da restar.

Dan. (piangendo non visto da *Max*)

(Se cado esanime

Per te, mia vita,

Rammenta un misero,

Che ognor ti amò.

Bagna di lagrime

La mia ferita,

Degno d'invidia

Così morirò.)

Max (Qual fronda tremola

Scossa dal vento,

Questo buon diavolo

Tremare io fo.

Alle sue lagrime

Al suo spavento

Quasi più reggere

Omai non so.)

(*Max si avvede che Betty fa capolino*)

(Veh! veh! la briconcella

Ci fa la santinella.

È la che vede, e sente,

Or or l'aggiusterò.)
 Daniele, ebbèn?... (*con voce fiera*)

Dan. Sergente...

Max Verrete?

Dan. Sì, verrò.

a 2

Mi sprona la gloria,
 M'infiamma il valore,
 A certa vittoria
 Mi guida l'amor.

Dan. (Un velo su gli occhi
 M'appone il timor;
 Mi assale i ginocchi
 Un freddo terror.)

Max (Gli appare negli occhi
 L'ascoso timor;
 Gli assale i ginocchi
 Un freddo terror. (*Max parte*)

SCENA XI.

Betty, e *Daniele*.

Bet. Mi reggo appena in piè. Quel poveretto
 Per me batter si dee...
 E quel che fa temermi a gran paura.

Bet. (Oh cielo!)

Dan. L'affare è andato bene
 Il sargente del tutto persuaso
 Mi ha chiesto scusa.
 E poscia è andato via.
 Ed ora che di me bisogno affatto
 Più non avete parto.

Bet. E dove andrete

A quest' ora?

Dan. Ove vado?

A prender le mie carte che lasciai
 Con la sciabla in quella stanza vostra.
 Poi raggiungo il sargente,

Partirò per il Campo, e la mia rotta
Sarà lunghetta un poco.
Se più però Betly non mi vedrete
Ricordate Daniel... (*prende la mano a Betly.*)

S C E N A XII.

Max con sciabla sotto il braccio. Ride nel veder i
suddetti abbracciati poi prende un tuono severo,
e dice.

Max Bene ! ma bene !
Amico, orecchie buone io credo avete?
Mezza notte è suonata.

Dan. Veramente?

Max Quest'amichetto qui ve l'assicura. (*acc. la*

Dan. (Non mi convien di far brutta figura) *sciabla.*

Bet. Con vostra buona pace
Il disegno che avete
Signor Sergente mio non compirete.

Max Cosa intendete voi?

Bet. Con lui dovete.

Battervi, il so, ammazzarlo.
Ah signor no, per bacco i giorni suoi
Son cari... È maritato.

Max Maritato?

S C E N A XIII.

Daniele dalla stanza, con sciabla, ed involto
delle carte.

Dan. (Dammi coraggio oh ! ciel!) Eccomi armato.

Max Aspetta un poco amico.
Prende altra piega adesso il nostro affare
Sei maritato, e allora come tale.

Dan. Io maritato !

Bet. Ma già (Dite di sì
Ve lo comando.)

Dan. Ah ! si sono ammogliato,
E me ne era scordato.

Max Perchè farne un mistero?

Bet. Avea ragioni

Per farlo.

Max E chi è sua moglie? *imbarazza*

Bet. Son' io.

Max Voi!

Dan. (Cosa dice?)

Bet. (Zitto, dite di sì, burlo il Sergente
Per salvarvi la vita.)

Max Non basta, veder voglio
Il contratto di nozze.

Dan. Anche il contratto? (Or si per me è finita)
(Il contratto da me solo è firmato!)

Sta la dentro.

Bet. Vo a prenderlo. *entra*

Max Guai se nol trovo in regola!

Betly rapidamente firma il contratto

Bet. Signore ecco il contratto.

Dan. (Oh! povero Deniele! il colpo è fatto.)

Max Vi è firmato Daniele *leggendo*

E più sotto *Betly*...

Dan. Che cosa dite?

Bet. (Non fa niente è una burla

Manca di mio fratello *Max* la firma,

E valido non è.)

Max Tutto va bene. *Max senza esser veduto
ha firmato il contratto*

Max il fratello ancora è qui segnato.

L'atto è in regola, ed è legalizzato.

Dan. *Max*!

Bet. *Max*... Gran Dio! tu forse...

Max Proprio quello...

Betly son io... abbraccia il tuo fratello.

Eet. Oh gioja!

Dan. Ed io?

Max Lo sposo suo tu sei.

A una burla ricorsi.

Per rendervi felici. *chiamando i Sol. che sortono*

Dan. Soldati, Caporali, amici, amici

Venite tutti, andiam mi circondate

E in Betly la mia sposa salutate

Bet. Se crudele il cor mostrai,
Se nemica io fui d'amore
Or mio ben di puro ardore
Per te l'alma avvamperà.

Degno sei di tanto affetto

Degno sei di fedeltà

Vieni pur mi stringi al petto

Gioja ugal per me non v' ha.

* Se dopo il reo nembo

* Ritorna il sereno,

* Mio ben ti consola

* Rinfranca nel seno

* Quell'alma che visse

* Fra palpiti ognor.

Un nodo ci stringe

Felice, beato!

Momento più grato

Non brama il mio cor.

Coro Amore alfin trionfa

Accenda i vostri petti

Sia giorno di diletti

Il giorno che spuntò.

Bet. Ah! no non posso esprimere

L'immenso mio contento

In così bel momento

Che più bramar non so:

Amor che l'alme unisce

Non ci divida mai

Tu sol per me vivrai

Io per te sol vivrò.

FINE.

OTTOBRE

QUINTO CURZIO

BALLO TRAGICO IN TRE ATTI

—•••—

COMPOSTO, E DIRETTO

Da Giuseppe Armellini.

—•••—

ARGOMENTO.

Quinto Curzio giovane valoroso tra i cavalieri Romani, si distinse in molti fatti di guerra, ed immortale poi rendette il suo nome coll' ultima azione della sua vita. — Un improvviso terremoto aprì in Roma una spaventosa voragine, da cui sorgeva orrendo fuoco. —

Interrogati gl'Indovini, e consultati gli Dei sul terribile avvenimento, rispose l'Oracolo, che gettandosi in quelle fiamme un illustre cittadino, si sarebbe tosto estinto il fuoco e chiusa la voragine. — Curzio animato da generoso patriottismo, entro quella precipitossi, sacrificando se stesso alla salvezza di Roma. —

Sulla vera traccia di questo avvenimento è appoggiata l'azione del presente Ballo.

L'epoca del fatto è l'anno della fondazione di Roma 595.

Questo lavoro viene dal devoto Compositore dedicato al colto Pubblico, che avvezzo a pregiare l'ottimo, sà per generosità di animo compatire il mediocre.

PERSONAGGI

LUCIO GENUNZIO	} Consoli.	Sig. Battaglia.
SERVILIO AHALA		Sig. Frangini.
QUINTO CURZIO Cavaliere Romano.		Sig. Libonati.
EMILIO Padre di Curzio		Sig. Fissi.
LICINIA Figlia di Genunzio, e promessa sposa a Curzio		Sig. Sarnataro.
MESIA, Madre, di Licinia		Sig. Paris Vittoria.
FLAVIA, Madre di Curzio		Sig. Calvi.
LANUVIO Celebre Indovino.		Sig. Ramaccini Franc.
FLAMINE DIALE.		
FLAMINI.		
ARUSPICI.		
TRIBUNI MILITARI.		
GUERRIERI.		
DONZELLE ROMANE.		
SENATORI.		
MATRONE ROMANE.		
CITTADINI, E CITTADINE DI ROMA.		
MILIZIE.		

La Scena è in Roma.

ATTO PRIMO

IL CAMPIDOGLIO

Esterno del Tempio di GIOVE CAPITOLINO.

Pio tributo del Flamine Diale, che consacra al Nume le gloriose spoglie tolte al nemico, dal Console Servilio.

Arrivo del Trionfatore seguito dai prodi guerrieri, e dai cittadini Romani, e dal militar corteggio.

Dedica della sua corona a GIOVE, presentata dal medesimo vincitore.

Lodi da lui espresse ai valorosi guerrieri.

Arrivo di Curzio, e di Licinia.

Curzio narra le gesta guerresche della giornata e la vittoria ottenuta sopra i nemici. —

Congratulazioni e lodi degli astanti.

Ordine di Servilio per la distribuzione delle corone civiche. — Fra i guerrieri è distinto Curzio —

Nozze stabilite da Servilio tra Curzio e Licinia.

Tenerezza dei due amanti: incoronazione degli altri guerrieri.

Liete danze intrecciate dai guerrieri, e dalle donzelle.

Ceremonia del Flammeo interrotta da spaventevole scossa di terremoto —

Orrore e confusione del popolo. Arrivo dell'Indovino Lanuvio, che annunzia il tristo caso d'ampia voragine aperta nella città. —

Costernazione generale.

ATTO SECONDO

*Orrida Selva con simulacri di Deità infernali.
Antro nel fondo, chiuso da un portone di bronzo,
dove si discende nel sotterraneo sacro a Plutone.*

Marcia religiosa dei militari, e del popolo Romano. —

Lanuvio avvisa i Romani che egli va a discendere cogli Aruspici nel sotterraneo per consultare i numi d' Averno.

Agitazione del popolo nell' attendere la risposta dell' Oracolo. —

Breve cerimonia di danza allusiva al rito.

Ritorno di Lanuvio colla risposta dell' Oracolo espressa nei seguenti due versi. —

Di coraggio e virtù questa vorago

Abbia l'estrema prova, e il ciel sia pago.

Ognuno si affretta di leggere, ma non comprende l' oscuro senso. —

Curzio ne richiede a Lanuvio il significato, ma Licinia ne impedisce la spiegazione, ed altamente rammenta il giuramento già per lo innanzi fatto, di essere sposi. —

Lanuvio di nuovo addimandato dal popolo spiega gli arcani versi.

Costernazione universale, alla quale succedano l' ira in alcuni, in altri la tema!

Qui una seconda più forte scossa di terremoto fa muggire la terra. —

Disperazione di Licinia. —

Ammutinamento del popolo e dei guerrieri di Curzio che di mal animo intendano la disperata sua risoluzione. —

ATTO TERZO

Veduta di Roma, e del Colle, Ampia voragine di fuoco nel piano.

Affollamento del Popolo Romano in attenzione dell'imminente sacrificio. —

Passaggio delle milizie. —

Comparsa di Curzio in mezzo agli Aruspici, accompagnato dai Consoli, dai Senatori, e dai Tribuni militari. —

Breve elogio di Lanuvio nel presentare al Popolo il liberatore di Roma.

Compassione generale per la perdita del medesimo.

Clamori di Licinia, e suoi sforzi a superare gli ostacoli della folla, per giungere a trattenere l'amante. —

Comando di Lanuvio che le vieta di approssimarsi.

Rimproveri di Genunzio alla figlia.

Clamori dei Guerrieri che vorrebbero impedire il sacrificio, trattenuti per ordine del Console Servilio dai Littori.

Dolore di Curzio all'arrivo de' suoi genitori. — Coraggiosa sua risoluzione di precipitarsi nella voragine. —

Quadro generale di desolazione.



**IL
CAMPANELLO**

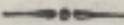
OPERA BUFFA IN UN ATTO

Da rappresentarsi nell' I. e Po. Teatro

Di Via della Pergola



PERSONAGGI



Madama ROSA madre di

Sig. Angiolina Carocci.

SERAFINA promessa sposa a

Sig. Carlotta. Griffini

Don ANNIBALE PISTACCHIO Speciale

Sig. Girolamo Cavalli.

ENRICO Cugino di Serafina

Sig. Felice Varesi.

SPIRIDIONE giovane di bottega di D. Annibale

Sig. Gaetano Coccetti

CORO

Di parenti di Serafina, e di Don Annibale.



La Scena è a Foria, Sobborgo di Napoli.

Parole, e Musica del M. Sig. Cav. GAETANO DONIZZETTI.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una sala con due porte l'una porta in faccia all'altra e introducenti in due camere; tavola sopra la quale, bottiglie, pane, salciece ec. ec. Un armadio, un paravento, un'altra tavola in un cantone, sopra la quale tazze in porcellana per caffè, thè ec. ec. In fondo porta per entrare in bottega. Porta a dritta, e a sinistra, che danno comunicazione ad altre, camere, sopra la porta di entrata un Campanello.

Tutti i parenti, e convitati d'ogni sesso, al contratto di nozze, chi seduti, chi in piedi, mangiando, bevendo. *Spiridione* versa vino, ora a questo, ora a quello mentre cantano il seguente Coro.

Indi *D. Annibale*.

Evviva *D. Annibale*
Evviva *Serafina*,
Vogliam danzare e bere
Infino a domattina.
Pistacchio è un'Esculapio
La sposa una *Ciprigna*,
Fia con si bella coppia,
La sorte ognor benigna
Fra speciali *Ei* domina,
Ella fra la dolcezza
Amore, e *Imen* preparano
Giorni di contentezza
Facciamo allegri brindisi
Infino a domattina
Evviva *D. Annibale*
Evviva *Serafina*.

Esce D. Annibale in abito da sposo con gran bouquet all' abito.

D. Ann. Bella cosa amici cari
Bella cosa è cangiar stato
Quando l'uomo s'è ammogliato
Uom divien di qualità.

Chi trovato ha una ragazza
Bella e buona come questa
Più non teme per la testa
Sempre allegro se ne stà.

Già parmi d'essere
Padre beato

Già veggo i bamboli
Sedermi allato.

L'un vorrà pillole

L'altro pagnotte

Ciascun chiamandomi

Il dì e la notte.

Papà io voglio pillole

Papà ed io pagnotte

In essi il tenero

Padre felice

Come Fenice

Rinascerà.

E tutto Napoli

Pien di Pistacchi

In breve spazio

Si troverà:

D. Ann. Amici se ballar volete ancora
L'orchestra è pronta a secondarvi.

Spir. Andiamo

Evviva il principal!...: vivan gli sposi!...:

Convitati Al ballo, al ballo... Evviva D. Annibale

Evviva Serafina!...: *correndo nella sala con Spir.*

D. Ann. Per bacco!...: *osservando sulla tavola*

Addio dispensa!...: addio cantina!...

Un campo sbaragliato

Questa mensa mi par!

SCENA II.

Madama Rosa e detto

- M. Rosa* Genero amato.
Per dirvi due parole ho colto il punto
Che si diverte ognun.
- D. Ann.* Dite, vi ascolto
- M. Ros.* Voi dovete capire qual duolo accolto
Sia d'una madre in cor che abbandonare
Tra pochi di dovrà l'unica figlia,
In man d'uno straniero.
- D. Ann.* Straniero! Io son di Napoli
« Venuto a questo mondo
« Nel millesettecentottantasette
« E ognun conosce » Annibale Pistacchio;
Spezial di Foria,
E inventor delle pillole famose
Contro l'asma, la tosse, e il mal di madre:
- M. Ros.* Ed ella è figlia d'onorato padre
« Un valoroso Ufficial, morto
« Nell'assedio di Navarra...
« Ma ciò non monta... Sol da voi promessa
« Io bramo che felice
« La renderete... e ben lo merta, io spero;
« Ella è un angel di figlia.
- D. Ann.* E' vero, è vero.
E per questo mi vien la pelle d'oca
Solo in pensar, che all'alba
Io dovrò con dolor abbandonarla,
E pormi in diligenza.
- M. Ros.* Anticipar potreste il matrimonio;
E celebrarlo in questi
Ultimi di carnevaleschi?
- D. Ann.* Eh! no.
Differir non si può.
E' necessario per domani a Roma
La mia presenza; debbo alla rottura
Assister dei suggelli, e quella parte

Prender, che mi lasciò la zia Onoria
Di felice memoria.

M. Ros. Dunque, fin che tornate, Serafina
Vi attenderà fedele;

Divertiamci per ora... *Incaminandosi verso la*

D. Ann. Ah! Rosa mia *tavola.*

Troppo tardi giungete

Sol qualche goccia vi sarà per voi.

M. Ros. Grazie... *prendendo qualche cosa, e guardando l'apparecchio.*

Che lusso!.. che allegria! *ascoltando ridere da dentro soltanto.*

A renderla completa,

Manca il più gajo de' congiunti.

D. Ann. E chi?

Enrico forse?

M. Ros. Lo diceste.

D. Ann. Oh si!

Vostro nipote, sia permesso il dirlo;

Non mi va punto a sangue: egli si crede;

Percorso avendo lo stival di Italia,

Un'arca di sapienza, e tutto e tutti

Pone in caricatura. - E poi m'è noto

Che la bella engina

Tentò rapirmi... *odonsi grida festevoli, e più sonori scrosci di risa.*

Udite

Come senza di lui regna in mia casa

La gioja ed il sollazzo!..

SCENA III.

Spiridione, e detti:

Spir. Oh che pazzo!... oh che pazzo!... *sganasciandosi dalle risa.*

D. Ann. Che fu?

Spir. Noi giocavamo a gatta-cieca,

Quando s'apre in un colpo

La porta delle scale,

Ed eccoti un baffuto Caporale

Che s'avanza gridando:
 Si ritiri ciascun, io lo comando.
 Senz'aggiunger parola, uno il cappello
 L'altro piglia il baston, questo il tabarro,
 Quella i calosci, e già partian, ma getta
 Il Caporal bonnet, baffi, uniforme ...
 Ed era ... *ridendo.*

D. Ann. Chi?

Spir. Ridete.

D. Ann. Ma pria ...

Spir. Se non ridete io non lo dico:

D. Ann. Ah!... ah!... *con riso forzato.* Chi era?

Spir. Enrico.

D. Ann. (Vi colga ad entrambi il fistolo)

M. Ros. Colui

Ne ha delle belle!

Spir. Udite ancor la danza.

Comincia, ed ei per terra

Molte, butta di furto

Fulminanti pallotte.

Oh che spasso!... che ridere!... che botte!...

Paf... pif... puf... alcune

Ne raccolsi... e son qui... *levandosi di scarse*
sella molte palline fulminanti.

D. Ann. Di Serafina

Mi cucio alla gonnella... *avviandosi alla sala:*
odesi il motivo d'una galoppa.

M. Ros. Che!... la galoppa!... oh dolce suon!... mi sento
trattenendo D. Ann.

Ringiovanir!... ballar con me vi piaccia.

Una galoppa.

D. Ann. Oibò...

Scusate... io deggio... e poi ballar non so...
va per entrare nella sala, ma gli viene impe-
dito dai convitati, che ballando la galop-
pu traversano la scena.

M. Ros. Pretesti!... andiam...

D. Ann. (Che imbroglio!...)

Ma...

M. Ros. Non ascolto... galoppare io voglio:
lo strascina seco ed entrando in fila co' dan-
zanti partono dall'opposto lato.

Seraf. Ebben! siete già stanco?

Enr. Orsù cugina;
Bando agli scherzi... voi mirate adesso
In me l'amante offeso rispondete:
Perchè prometter senza il mio permesso?

Seraf. E voi me lo chiedete?
Perchè in Enrico ritrovai l'infido;
Il mostro l'incostante il seduttore.

Enr. Sei tu la traditrice...

Seraf. Addio Signore! *per part.*

Enr. Non fuggir... t'arresta ingrata...
Senti almeno una parola,
O il rival che a me t'invola
Spento innanzi ti cadrà.
La mia fiamma disprezzata
Crebbe al par d'un Mongibello... *passando*
dal furore al pianto.
Ma ben presto un freddo avello
Tanto incendio estinguerà.

Seraf. Non morrete, non morrete
Vi conosco seduttore,
E' dispetto, e non amore
Che infierir così vi fa.
Or che d'altri mi sapete
Arde in voi cotanto foco!
Obbliaste che fui gioco
Della vostra infedeltà?
'Altre due lusinghiero ne amate
Ed intanto...

Enr. Mensogna infernale!..

Seraf. Ne son certa, ed invan lo negate *con sicurezza.*
Altre due.

Enr. *(con più forza)* Nò ti dico... son tre.
Donna infida, leggera sleale,
Lo facea per scordarmi di te *con accento pian-*
Sempre, ah sempre! t'amai come s'ama *goloso.*

Di potente indicibile affetto.
 Per te sola m'avvampa nel petto
 Una fiamma cui pari non ha.
 Questo cor te domanda te brama
 Senza te questo cor morirà.

Seraf. Io v' amava sperando che il core,
 V'accendesse una fiamma verace;
 Ma la speme fu un soggo mendace
 Come nebbia che all'aura sen va.
 Ah! vien meno s'estingue l'amore
 Cui la speme alimento non dà.
 Buona sera.

Enr. Dispietata:

Odi ancor .

Seraf. Sono impegnata ;

Enr. Di me dunque ?

Seraf. Non mi curo

Enr. Non più amor ?

Seraf. Non più lo giuro

Enr. Se ogni speme io perdo al mondo *con esage*;
 Corro appresso a quel birbante *rato furore*
 Qual Vampiro sitibondo
 Succhierollo ad ogni istante:
 E finita omai la festa
 Non avrà più testa in testa
 A talun da lui fia dato
 Per la china il sublimato.
 Un stringente chiederanno,
 E una purga invece avranno
 E a te pur, fatal cugina,
 Traditrice Serafina
 Sale inglese, teriaca
 Per sciropo toccherà :

Seraf. (*ironica*) Ogni sdegno il tempo placa
 Anche il vostro placherà ! (*per andare*)

Enr. (Ecco lo sposo !... a noi)
 Tu non mi fuggirai, perfida, ingrata... *inginoc-*
chiandosi avanti a Serafina e ritenedola per
la veste.

SCENA IV.

D. Annibale e detti.*D. Ann.* Oh!*Seraf.* (Annibale!)*Enr.* Deh fermati spietata.*D. Ann.* Ladri...guardia...fuoco...acqua...gente...aiuto...

SCENA V.

M. Rosa, Spiridione, Convitati, e detti.*M. Ros.*)*Spir.*) Perchè tanto rumore?*Con.*)*D. Ann.* Ho colto il seduttore...

Anzi mirate ... a' piedi è tuttavia

Di mia futura sposa . . .

Enr. Voi credete,

Ch'io stò in ginocchio? no;

Sbagliate. (*s'alza*) Io non vi stò.*M. Ros.* Non stà in ginocchio. *a D. Ann.**D. Ann.* Ora lo veggio anch'io.*Enr.* E come, padron mio,

Non intendeste che provando io stava

Una scena con lei,

Onde poi declamarla innanzi a tutti

M. Ros. Che bella idea! sentiam la scena.*D. Ann.* Un cavolo!

E troppo tardi, ed io

Spir.)

La scena.

Con.)*Enr.* (Oh diavolo...)*Seraf.* (Che mai dirà!...)*Enr.* (Franchezza.) Ecco si tratta

D'una tragedia classico-romantica,

Vi sono tre parti principali: or io

Farò la parte del... farà la sposa

La parte della... e voi *a D. Annibale.*

La parte di...

D. Ann. Che bella parte...*M. Ros.*

Zitto

Enr. Il suo titolo è Zaffe, Zanze, e Zonzo
Udite l'argomento.

M. Ros. Vi ascoltiamo

Enr. Io, che son Zaffe, adoro Zanze, e bramo
Toglierla al mio rivale
Zonzo che siete voi. (*a D. Ann.*) s'alza i sipario:
Assisa a piè d'un gelso
Immersa nel dolore
Geme trafitta Zanze
Dal più crudele amore...
Arriva Zaffe, e svelando l'ardor che lo divora
A lei bacia la man... *prende la mano di Seraf.*
come per baciarla D. Ann. s'avanza per im-
pedirglielo.

Stà Zonzo ancora
In disparte; *facendo ritornare D. Ann. al suo*
La man bacia e ribacia *posto*
Zaffe di Zanze, ed in partir le porge
Un dolce amplesso. Zonzo allor s'avanza
Con arcigna sembianza.
E grida a Zaffe, trema o vil, ma Zaffe
Risponde siffe: Zonzo chiama Zaffe,
E in presenza di Zanze,
A Zaffe Zonzo fa tagliar la testa
A scena si funesta
Cade svenuta Zanze sopra il corpo
Di Zaffe, e Zonzo esclama: Ah! Zanze! ah! Zanze!
suonano le 12.

D. Ann. Udite? E' mezza notte. E' tempo parmi
Che ciascun vada a letto.

Seraf. Andiamo (*alla madre*).

D. Ann. E' quella

Per ambedue la camera *accompagnandole*

Enr. E la mia?

D. Ann. In mezzo della via.

M. Ros. Andiamo Serafina. *ritirandosi con Seraf.*

Con. Andiamo noi pure...

Enr. Congiunti, amici, piano...

Facciam l'ultimo brinidisi ad Annibale;

Spiridion, rinnova le bottiglie *Spir. esce:*
 Certa canzone, che in Milano appresi
 Or canterò, l'intercalar amici
 Ripeterete voi.

Con. Spiridion, il vino.

Spir. Eccomi; *tornando con altre
 bottiglie:*

Enr. e A noi. *Spir. versa intorno:*

Con: Mesci mesci e sperda il vento
 Ogni cura ogni lamento;
 Solo il canto del piacere
 Risuonar fra noi s'udrà.
 Nell'ebrezza del piacere
 Sta la vera ilarità

Con: Lunga è l'ora degli affanni
 Ha il piacer fugaci i vanni
 Il momento del godere
 Brilla e rapido sen va.

D. Ann: Omai basta, o signori.

Enr. (Andarne a letto

Crede il babbion! stai freseo! or io ti servo.
 Col mercante di maschere qui presso)
 Felice notte. *(parte co' convitati.*

D. Ann: Maledetti

Son partiti alla fin!... Spiridione
 Precedimi col lume
 Alle mie stanze. *(suono di campanello.*

Spir. Chi sarà? Mi parve

Sentire il Campanello

D. Ann. Hai perduto il cervello?

Questo ci mancherebbe!

Spir. Se ciò accade

Non vi date fastidio, che per voi
 Darò le droghe

D. Ann. Nò, che dici? E' troppo

Chiaro il decreto... « In vista de' frequenti
 » Funesti avvenimenti
 » Si ordina che ogni spezial, di notte,
 » Le proprie medicine

» Venda in persona. Il trasgressore punito
 » Sarà di multa e prigionia. — Speriamo
 Che alcun non mi frastorni; vanne e appronta!
 Il berretto di notte, e vanne a letto;
 Ma fa d'essere in piedi
 Verso le cinque.

Spir. Dormirò vestito *si ritira!*

D. Ann. prende il lume, e s'incammina verso la camera che resta in faccia a quella delle due donne: si ode il Campanello.

Ma vedi che prurito!

Giusto adesso!... il Campanello suona più forte:
 Un momento... apre

SCENA VI.

Enrico, in lungo soprabito, capelli, e grandi barbette grigie, egli ha la faccia involuppata in un fazzoletto di lana, come per difendersi dal freddo, e detto.

Enr. E' questa la bottega
 Del famoso Pistacchio?

D. Ann. Appunto: ed il Pistacchio avete innanzi!

Enr. Oh! servo...

D. Ann. A monte i complimenti, ed anzi
 Spicciatevi che ho fretta.

Enr. Ebben sappiate

Che un cantante son io; domani a sera

M'è forza debuttar nel *Campanello*

Nuovissimo spartito;

Son rauco, ed ho sentito

Decantar certe pillole stupende;

Che voi smerciate contro il mal di gola,

Onde...

D. Ann. Vi servo subito...

Enr.

Scusate... trattene-

Bisogna che sappiate

do *D. Annibale*,

Come perdei la voce,

- D. Ann. Ma.
 Enr. Sediamo.
- D. Ann. E' tardi
 Enr. Che ore abbiamo?
- D. Ann. (Si cerchi spaventarlo) son le tre
 Dopo la mezza notte.
- Enr. (sedendo) Ebbene, per me
 Ancora è presto, ch'io non vado a letto
 Pria delle cinque .
- D. Ann. Oh ! mio signor.
 Enr. Sedete:
 M' importa di narrarvi il caso mio.
- D. Ann. A me l'udirlo non importa un corno.
 Enr. Sedete o qui rimango infino a giorno. *siede.*
 Ho una bella, un' infedele;
 Ch'ama un altro, ed io l' adoro,
 Son geloso, e la crudele
 Gode sol, del mio martoro!
 Ai balconi suoi d'intorno
 Giro sempre notte e giorno
 E scirocco, e tramontana.
 M'han servito come va.
- D. Ann. Se volete il mio giudizio
 Per levarvi d'imbarazzo
 Per fuggire il precipizio;
 E de' venti lo strapazzo
 O al momento la sposate;
 O al momento la lasciate.
 Tal rimedio gola e testa
 Risanare vi potrà.
- Enr. Ma frattanto il mio debutto
 D. Ann. Non sarà poi tanto brutto.
 Le mie pillole potranno...
- Enr. Date, date proverò .
- D. Ann. Che ti venga un buon' malanno
 Tutte quante le ingojò. *dopo aver provata*
- Enr. Or che in ciel alta è la notte *la voce.*
 Senza stelle e senza luna

Non ti turbin l'onde rotte
Della placida Laguna.

Dormi o bella, mentr' io canto
La canzone del piacer.

D. Ann. Ma dico... è tardi... buona notte.
Che partiste avrei piacer.

Enr. Son rauco nuovamente
La dose ripetete.

D. Ann. Auf.
Ma dopo partirete.

Enr. Se guarisco partirò *(gli da altre pillol.*

D. Ann. Che vi pare?

Enr. Non plus ultra
Già la voce ritornò ... uh... uh...
Al mio debutto assisterete
De' miei gorgheggi giudicherete
Di mie volate semitonate
Di sbalzi orribili ch' io prenderò.
Cose impossibili

Sentir farò. *Nel corso di questo duetto
e allora, che D. Ann. volge le spalle ad Enrico
per prendere le pillole, questi caccia destramente
un bigliettino nella serratura della camera
di D. Annibale.*

D. Ann. Se presto presto
Non ve n'andate
Verrà una pioggia
Di bastonate,
Siete un seccante
Signor cantante
Più la mia collera
Frenar non so. *via Enrico.*

Ah cane d'un cantante! Al tuo debutto
Io spero che t'accoppino di fischi. —
Chi sa se prese sonno Serafina
Per cagion di costui. *prende il lume, nel
l'accostarsi alla sua camera, esclama.*

Come, nel buco
Della chiave un biglietto!

Leggiamo un po'::: (*legge*). Cospetto!
Spiridion? Spiridion? *chiamando.*

SCENA VII.

Spiridione, e detto.

Spir. Chi è? *ancora dentro*

D. Ann. Son' io vien quà. *e sbadigliando.*

Spir. Perchè? *c. s.*

D. Ann. Vien quà ti dico:

Spir. Che volete? *uscendo tutto son-*

D. Ann. Hai visto *nacchioso.*

Chi nella serratura

Cacciò questo biglietto?

Spir. Che biglietto

Io non v'intendo:

D. Ann. E i mobili a soqqadro

Chi pose?

Spir. Non lo so.

D. Ann. Mi gira il capo

Come un mulino a vento!...

Spir. Ma dite:::

D. Ann. Ascolta, e crepa di spavento.

Spir. Presto, leggete.

D. Ann. (legge) Una persona, offesa

« Gravemente da voi

« Giurò di vendicarsi in questa notte

« Restate in piè, vegliate,

« Se vi è cara la vita. » — Un vostro amico.

D. Ann. Or venga pure il Campanello giù,

Gridi, crepi chi vuol, non apro più.

SCENA ULTIMA

Mad. Rosa, Serafina, Enrico,

Parenti dei promessi sposi e detti:

M. Ros. Enrico!

Enr. Con permesso!

Ecco tutti i congiunti:

alcuni invitati

Ben lefato

a D. Ann.

Altri Con voi ci consoliamo

Altri Con voi ci rallegriamo:

D. Ann. Ma come!.. Forse?... Appena, appena ho fiato
Per domandar...

Enr. Che domandar? Fra poco

Passa la diligenza;

Spicciate... son le sei *guardando all'orologio.*

Meno un quarto. Vedete in ciel biancheggia

Di già l'alba del giorno.

D. Ann. Addio... Ci rivedremo al mio ritorno.

Ser. Da me lungi ancor vivendo
Mio diletto in me riposa;
Sempre fida ed amorosa
Serafina a te sarà.

Enr: è) Mai non sien le tue dolcezze

Coro) Molestate, ed interrotte,
Bella a par di questa notte
Sia la vita ognor per te.

D; Ann. Grazie... troppe gentilezze *col fiato alla bocca.*
(Io mi reggo appena in piè!) *sbavigliando*
in disparte a Serafina:

Idol mio fin che ritorno,
Stare all'erta ti conviene;
Se qualcuno a batter viene
Tu la porta non aprir.

si sente la frusta della diligenza

Tutti. Buon viaggio, e buon ritorno,

Ecco il segno del partir.

Spiridione gli porta avanti la valigia, tutti l'accompa-
pagnano.

FINE.

